

Le conclusioni di un attento esame sull'atmosfera a San Donnino

nessun aumento di tossicità per l'inceneritore

I «fantasmi del tracollo ecologico» allontanati da precise considerazioni scientifiche - Rimane l'esigenza di un'adeguata sistemazione ambientale ed igienico sanitaria - Sistemi di controllo

Si parla di diossina, di scarichi cancerogeni, di fumi inquinanti: sotto accusa è l'inceneritore di S. Donnino e il primo «dito puntato» è stato quello della fratellanza popolare della località. Ora il comune di Piacenza, quello di Campi e l'ASNU, che gestisce l'impianto dal gennaio del '75, dopo una riunione a cui hanno partecipato rappresentanti della regione, del Laboratorio provinciale di sanità e profuasi, del consiglio di trazione e l'ufficiale sanitario di Campi, hanno detto la loro per evitare tumori e danni ai bambini. «Dall'esame delle emissioni — afferma un documento — si ritiene di scartare con sicurezza che ai fumi dell'inceneritore si possono attribuire aumenti di tossicità nell'atmosfera tali da provocare fenomeni mutageni e cancerogeni. A questo proposito anzi si chiarisce che da indagini epidemiologiche è risultato che la mortalità in S. Donnino dovuta a tumori è assolutamente circoscritta nella località».

I fantasmi del tracollo ecologico, quindi vengono allontanati da considerazioni scientifiche precise. Ciò non toglie che la zona di S. Donnino è «disastrosa» dal pun-

to di vita ambientale. Tutti gli enti responsabili si sono quindi impegnati, non solo a mettere in atto le necessarie precauzioni tecniche, scientifiche e cliniche per tenere sotto controllo la situazione e tranquillizzare l'opinione pubblica, ma anche a fare il possibile per la sistemazione ambientale e igienico sanitaria intendendo con questo anche la sistemazione di torrenti, fossi e aree di degrado. Il problema viene dunque ricondotto ai binari concreti: il documento che riporta le conclusioni della riunione si basa infatti su rigorosi dati rilevati dalle apparecchiature di cui l'impianto è fornito.

Un particolare sistema di controllo della quantità di polvere presente nei fumi di scarico è stata installata quest'anno, una analoga sarà funzionante nel '78. A loro volta gli elettrofiltri sono controllati da un altro meccanismo, mentre il dosaggio delle polveri è controllato automaticamente, da un apparecchio sistemato nel centro dell'abitato. Una stazione meteorologica aiuta a riportare l'emissione delle polveri alla direzione del vento.

I dati rilevati indicano che la presenza di polveri nella

aria della zona è nettamente inferiore ai valori fissati dalla legge antinquinamento e l'esercizio degli impianti industriali. Indagini di analisi sul fumi, realizzate dall'ASNU, dalla Regione, dal laboratorio di igiene e profilassi della provincia di Piacenza e di Pisa, hanno messo in evidenza tracce trascurabili di «clorurati», che non possono costituire pericoli sorta.

Un ultimo rilevamento interessante: negli Stati Uniti dove la legislazione in materia è tra le più severe, la presenza di clorurati nella polvere di lavoro sono limitati a livello di 0,5 mcg. per metro cubo d'aria, per esposizioni di 8 ore giornaliere e per 40 ore settimanali. In S. Donnino i tassi accertati risultano centomila volte inferiori, e cioè non hanno alcun significato inquinante.